

Notizie dai villaggi



Corsini: «Per lui la città non era solo abitazioni e strade, ma una società vivente, basata sulla famiglia»

Collocata anche la statua che ritrae il sacerdote della Pace realizzata da Vittorio Piotti

Padre Marcolini nel «suo» Sereno

Resteranno per sempre nella storia civile, sociale e religiosa di Brescia la sua figura di uomo semplice e generoso e di prete di tutti, i numerosi villaggi coi quali ha dato una casa a tanti lavoratori, rispettando i valori della famiglia, meritandosi l'appellativo di «muratore di Dio».

Per questo continuano anche a quindici anni dalla morte le iniziative per rendere perenne omaggio e riconoscenza a padre Ottorino Marcolini (1897-1978).

Nell'ambito delle manifestazioni per il 25° anniversario di fondazione del locale gruppo Alpini, a Padre Marcolini, che delle penne nere fu a lungo cappellano, è stata intitolata la piazza-giardino del Villaggio Sereno, recentemente rinnovata e riqualificata dall'Amministrazione comunale. Qui ha anche trovato più adeguata collocazione il monumento a lui dedicato dallo scultore alpino Vittorio Piotti, nel quale si vede il sacerdote con nella mano destra un compasso, nella sinistra la cazzuola da muratore e sotto il braccio rotoli di disegni.

Va inoltre ricordato che padre Marcolini ha perso la vita in seguito ad un incidente stradale avvenuto proprio al Villaggio Sereno, all'incrocio tra Traversa XII e via XIII.

Alla cerimonia, di cui è stato regista il capogruppo «Ana», Andrea

Gervasi, erano presenti numerosi alpini coi loro gagliardetti, rappresentanti di associazioni d'arma, gli abitanti del quartiere e le autorità, tra cui il sindaco Corsini, il vice Onofri, gli assessori Comini e Giordani, l'on. Del Bono.

La Messa al campo è stata concelebrata da don Alfredo Scaratti e don Alessandro Braghini parroci delle parrocchie di S. Filippo Neri e di S. Giulio Prete.

In apertura don Scaratti ha detto: «Celebriamo quest'Eucarestia in uno spazio dove si vede la figura di un esile prete, ma un grande uomo e cristiano, che ha saputo esprimere al meglio i doni ricevuti dal Signore». Poi, all'omelia, ha aggiunto: «Il Vangelo ci chiede di amare il prossimo e prima di tutti Dio. Marcolini è stato un uomo di Dio, che ha sempre aperto la porta a tutti coloro che hanno bussato, offrendo a tutti un bicchiere di acqua fresca: un gesto di affetto, nel quale ci sono l'eco del cuore e la capacità di donare il bene».

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal sindaco Corsini, che ha così esordito: «Sotto il burbero, confidente, generoso sguardo di padre Ottorino Marcolini, inauguriamo questo luogo dedicato alla sua memoria, al suo ricordo, alla sua indimenticabile figura di uomo e di sacerdote. Una piazza ricca di verde e

alberi, dedicata all'uomo che ha reso possibile la nascita stessa di questa comunità».

Per Marcolini, a parere del sindaco, la città «non è semplicemente un agglomerato urbano, non costituisce soltanto una risposta funzionale ai bisogni della vita associata, ma è una società vivente, che rinviene nella famiglia uno dei propri fondamenti più rilevanti e significativi».

Il sindaco ha poi ricordato che Marcolini «è stato limpido testimone di una vita spirituale che, nella fucina dell'Oratorio della Pace, ha raggiunto con padre Giulio Bevilacqua vertici assolutamente significativi per la spiritualità non solo di questa città, ma dell'intero Novecento italiano». «È stato il testimone dei tragici e immani orrori del campo di concentramento, un'esperienza che ha profondamente segnato il suo spirito; è stato il "prete di tutti", come titola il libro a lui dedicato da mons. Antonio Fappani e Clotilde Castelli; un prete davvero "fuori serie", per citare un'altra opera a lui dedicata».

È seguito l'intervento di Giambattista Turrini, vicepresidente dell'Ana di Brescia, il quale ha detto che Marcolini «è stato amato da nessuno più che dagli alpini di prigionia, coi quali ha scelto di rimanere, rinunciando ai benefici riservati agli ufficiali».